

# Off shore, turismo e cultura per riprendere a crescere

L'ex ministro: «Ma a Venezia prevale la conservazione. Chi si ferma è perduto»

L'esponente del Pd: «Finita l'epoca del conflitto tra sviluppo e ambiente»

Off shore e grandi opere per «trainare lo sviluppo». Sfumature diverse, ma nella sostanza Renato Brunetta e Pierpaolo Baretta concordano sulla necessità di dare a Venezia un "volano" per la nuova economia. Una battaglia che hanno fatto insieme come relatori alla Legge di Stabilità.

**L'off shore è un progetto da due miliardi e mezzo.**

**Brunetta:** «Insieme al Mose che va completato e alla nuova legge Speciale sarà il nocciolo fondante della nuova strategia di sviluppo della città. Capace di attirare traffici. L'off shore farà da catalizzatore».

**Baretta:** «Venezia non deve rinunciare allo sviluppo. La nuova città metropolitana e il governo vasto con Padova e Treviso possono dare una spinta in questo senso. Bisogna uscire dalla trappola conservazione contro sviluppo, il tempo dei conflitti è finito. L'Arsenale, il Quadrante di Tessera e il nuovo off shore con la bonifica di Marghera sono i punti di questo piano di sviluppo».

**Bisogna dare maggiori poteri alla città, che oggi governa ben poco del suo territorio.**

**Brunetta:** «In economia come nella società non si può mai stare fermi. O si frena o si va avanti. Con un progetto forte come il terminale merci in mare, tutto verrà di conseguenza. Era quello che proponevo quando mi candidai a sindaco, ma allora vinse la conservazione, interpretata da Orsoni. La Venezia attuale non produce più ricchezza».

**Baretta:** «Non direi proprio. Non è andata così. La conservazione era rappresentata dal centrodestra».

**Ma occorre sempre una grande opera per partire? Il**

**magnete che poi assorbe tutte le risorse come il Mose?**

**Baretta:** «Ci vuole equilibrio, attenzione all'ambiente. Ma le cose devono andare avanti insieme, in una logica di sistema se vogliamo rilanciare questa città. È finita l'epoca della contrapposizione tra salvaguardia e sviluppo».

**Capilista decisi da Roma. Il Pdl le primarie non le ha fatte, il Pd invece sì ma aretina non vi ha partecipato.**

**Baretta:** «La legge elettorale sarà uno dei primi punti del nuovo governo, insieme ai provvedimenti sul lavoro e al conflitto di interessi. Il 75 per cento dei nostri candidati sarà eletto perché indicato dai cittadini, il 40 per cento sono donne. Io faccio del 25 per cento, sono stato indicato dal partito. Credo che oltre alla rappresentanza sia giusto garantire la presenza in Parlamento anche alle persone esperte e competenti».

**Brunetta:** «Apprezzo il meccanismo delle primarie, se pur imperfetto fa pronunciare i cittadini, il Pd ha fatto bene a farle. Noi non le abbiamo fatte perché non c'erano le condizioni. Ma è una strada. Quanto alle preferenze bisogna dire che in Europa quasi nessuno le usa. E anche i collegi si possono manipolare. Ricordate un certo Di Pietro candidato al Mugello? Che c'entrava?».

**Pd e Pdl potranno governare insieme come successo per la Legge di Stabilità e nell'appoggio al governo Monti?**

**Brunetta:** «Oggi no. Ma se ci sarà ingovernabilità bisognerà fare una riflessione».

**Baretta:** «Vinceremo noi anche al senato e non ci sarà problema. Bersani sta già pensando ai possibili ministri».



Una protesta contro il passaggio delle Grandi navi in Bacino San Marco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

